



Il ministro: l'Europa ha agito poco e male sui respingimenti. All'università lo contestano

# Migranti, Maroni attacca la Ue

## Cittadinanza agli stranieri, Fini: bastano 5 anni. No del Pdl

ROMA - «La Commissione europea ha agito poco e male» nel contrasto all'immigrazione clandestina. È l'accusa del ministro dell'Interno Roberto Maroni, secondo cui l'Europa ha avuto «una voce flebile e poco autorevole». Ma la questione dell'immigrazione rimane centrale anche nel confronto tra governo e magistratura: un consigliere togato, Livio Pepino (Md), ha chiesto ieri che il Csm apra una pratica a tutela dei magistrati accusati venerdì da Maroni di non applicare il reato di clandestinità. Alla festa del Pdl intanto Gianfranco Fini ha ribadito il suo sostegno ad una nuova legge sulla cittadinanza: «Non accetto scomuniche». Fabrizio Cicchitto però si è detto contrario a ridurre i tempi di residenza per diventare cittadini italiani.

DE FLORIO, GIAN SOLDATI, PEZZINI, RIZZA, SARDO E TERRACINA ALLE PAG. 2, 3 E 7 LA PAROLA CHIAVE: CITTADINANZA

Il responsabile del Viminale: «L'Europa ha una voce flebile e poco autorevole». La Commissione: non commentiamo

### I CLANDESTINI

Al Csm chiesta una "pratica a tutela" dei magistrati accusati dal ministro degli Interni di non applicare il reato di clandestinità

# Immigrati, Maroni attacca la Ue: ha fatto poco e male

«Paesi lasciati soli». Il ministro contestato a Milano. Alfano bacchetta i giudici: non possono eludere le leggi

di ANTONIO DE FLORIO

MILANO - «La Commissione Europea ha agito poco e male». Il ministro dell'Interno Roberto Maroni, alla seconda conferenza sull'immigrazione di Milano, spara ad alzo zero

contro Bruxelles. E in qualche modo allarga il fronte polemico aperto il giorno prima contro i magistrati: chi non applica la norma che persegue il reato di immigrazione clandestina commette un reato.

Maroni sulla Commissione è categorico: «L'Unione europea ha sempre avuto una voce flebile e poco autorevole, lasciando ai singoli Paesi l'onere di gestire per conto loro la questione». E spiega: «I paesi di confine hanno dovuto defi-

### IL REATO DI CLANDESTINITÀ

*Il Guardasigilli: nessuno discute il diritto dei pm di interpretare le norme, ma non vanno euse*





nire politiche nazionali inefficaci e sempre in ritardo di fronte a un fenomeno in crescita. Ma soprattutto, ed è più grave, in competizione fra loro».

Sono tre, secondo il ministro, le criticità nell'affrontare la questione dell'immigrazione: il problema dei minori non accompagnati, quello della collaborazione con Regioni e enti locali e soprattutto quello dell'Europa. «Bisogna trovare una soluzione globale - sono le sue parole - a problemi locali. L'Unione invece ha trovato soluzioni locali a problemi globali: il problema dell'immigrazione è di tutta Europa».

L'intervento del ministro è stato contestato da una pattuglia di donne al grido di «no ai respingimenti». Il gruppo era composto da sette donne, una esponente di Rifondazione, le altre dell'Arci, che sono state accompagnate fuori dagli agenti e identificate.

Ma il fronte polemico è più esteso. Il consigliere togato del Csm, Livio Pepino (Md), ha chiesto che il Consiglio apra una pratica a tutela del magi-

strati accusati venerdì dal ministro Maroni di non applicare il reato di clandestinità.

Le dichiarazioni del ministro, ha affermato il consigliere Pepino costituiscono una «indebita pressione tesa a turbare il sereno e indipendente esercizio della giurisdizione che si inseriscono in un clima di diffusa (e, ovviamente, legittima) critica, ad opera di alcune parti politiche, nei confronti dei pubblici ministeri che

hanno chiesto al giudice di pace di sollevare questioni di legittimità costituzionale sul punto».

E il ministro di Giustizia Angelino Alfano difende il collega dell'Interno: «Maroni

non ha posto in dubbio il diritto e dovere dei magistrati di interpretare le leggi dello stato votate dal Parlamento. Ovviamente si deve trattare di interpretazioni e non di elusione».

Per il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano, che è un ex magistrato, si tratta di un vero e proprio boicottaggio della norma fortemente voluta da Maroni. Ed è «stupito» il

presidente dei deputati della Lega, Roberto Cota, il quale invita il vice presidente del Csm Mancino a intervenire: «il compito dei giudici - dice - è applicare la legge in base al principio della separazione dei poteri. Giudicare la costituzionalità delle leggi è, invece, compito della Corte costituzionale».

Ancora sull'interpretazione della legge sull'immigrazione, Gianfranco Anedda, consigliere laico del Csm, ha sollecitato l'apertura di un fascicolo sulla circolare del procuratore di Torino Gian Carlo Caselli per l'applicazione delle norme.

Sul fronte Bruxelles, la Commissione Europea non ha voluto replicare alle accuse del responsabile del Viminale. «Non facciamo commenti su ciò che ha detto il ministro Maroni», è la lapidaria risposta di Eva Haczyk, uno dei portavoce di Bruxelles.

«È davvero curioso... - ha invece osservato il candidato alla segreteria del Pd, Pier Luigi Bersani - A parte il fatto che l'Unione Europea è largamente espressione del centrodestra, vorrei ricordare che fino a un anno fa era Frattini il responsabile della politica dell'immigrazione nell'Unione Europea, non so a chi faccia la critica Maroni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

